

# Il Centro malattie metaboliche diviso in due

La giunta spartisce l'attività tra Padova e Verona. Pdl soddisfatto, Pd perplesso ma parte lo screening



Dario Bond, capogruppo veneto Pdl

► VENEZIA

«Finalmente si sta ponendo fine a una vergogna che andava avanti da fin troppo tempo. Non resta che accelerare i tempi e dare ai veneti un servizio pienamente operativo ed efficace in grado di prevenire morti e malattie tra i neonati». Così il presidente della commissione sanità Leonardo Padrin con Dario Bond e Piergiorgio Cortelazzo, capogruppo e vice del Pdl in Consiglio veneto, commenta la bozza di delibera della giunta che dà il via libera allo screening

neonatale allargato per le malattie metaboliche. «Avevamo messo l'assessore Coletto alle strette chiedendo a Zaia di intervenire direttamente e trovare una soluzione», ricordano i pidiellini «non si poteva perdere altro tempo soprattutto dopo aver sentito la storia di tanti piccoli malati e dei loro genitori protagonisti di diverse audizioni in commissione».

Il provvedimento regionale afferma che il nuovo screening sarà attivo per tutti in nati in ambito regionale dal 1 gennaio 2014 e che a occupar-

sene saranno sia l'Azienda Ospedaliera di Padova che quella di Verona. Alla prima faranno riferimento per lo screening allargato le province di Padova, Venezia, Treviso e Belluno (26 mila nati all'anno), alla seconda Verona, Vicenza e Rovigo (19 mila). In una prima fase si indagheranno le malattie collegate al metabolismo degli aminoacidi, degli acidi organici e degli acidi grassi. In seguito, fatta una verifica dei risultati, si potrà valutare l'introduzione di altre patologie come le malattie lisosomiali,

quelle del sistema immunitario e altre legate agli aminoacidi (citrullinemia, omocistinuria). Il provvedimento regionale prevede anche il rinforzo occupazionale dei due centri: «A Verona», fanno sapere Padrin, Bond e Cortelazzo, «spetteranno tre collaboratori tecnico-professionali laureati, un dirigente biologo e due medici, mentre a Padova si prevede un biologo con specializzazione in medicina di laboratorio, due tecnici di laboratorio, una unità per il personale amministrativo di segreteria, un medico per lo

screening e un medico per la presa in carico assistenziale dei nuovi casi individuati proprio grazie allo screening».

Diversa la valutazione del Pd: «Dopo anni di discussione, solo ad una bozza di delibera, nulla di cui entusiasarsi dunque, anche perché il testo andrà esaminato attentamente in commissione», dichiara Claudio Sinigaglia «mi chiedo perché non si sia proceduto con lo screening allargato negli ultimi quattro anni (la legge è del 2009) avendo a disposizione mezzi, risorse e personale. E perché l'azienda ospedaliera di Padova, che è già pronta per lo screening allargato, dovrà aspettare Verona? A chi dovremo addebitare questi clamorosi ritardi?».